



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 50 - Aprile 2011 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

“VASARI, GLI UFFIZI E IL DUCA”

NEL 500° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELL'ARTISTA, UNA MOSTRA INTENDE RICORDARE LA “FABBRICA” CHE GIORGIO VASARI PROGETTÒ PER COSIMO I. UNA FORMIDABILE IMPRESA ARCHITETTONICA E URBANISTICA DI CUI NON RESTANO MODELLI NÉ DISEGNI, MA TESTIMONIANZE IN DIPINTI, PREZIOSI OGGETTI E MAGNIFICI ARREDI DEL TEMPO

La “Fabbrica dei XIII Magistrati”, nota come Uffizi, cioè Uffici, è il cantiere più grande di Firenze nel Cinquecento. L'eccezionale sforzo richiesto dall'impresa è legittimato dal committente, il duca Cosimo I de' Medici (1537-1574), con la *Publica Commoditas*, (cioè la pubblica utilità), come conclamano le medaglie celebrative coniate per l'occasione. In realtà i nuovi uffici sono voluti dal duca nell'area tra il palazzo dei Priori (poi Vecchio) e l'Arno, per concentrarvi le tredici più potenti e ricche Magistrature cittadine, e porle così, anche visivamente, sotto il suo diretto controllo.

Le Magistrature furono i principali organi di governo dell'antica Repubblica fiorentina, brutalmente scalzata dal Principato dei Medici (1530). Gli Uffizi si configurano dunque come un centro direzionale *ante litteram*. Essi non costituiscono un blocco edilizio compatto e unitario, come il Bargello o palazzo Medici, ma ordiscono un sistema architettonico diramato sulla città che, saldamente agganciato a palazzo Vecchio, protende i suoi tentacoli verso e oltre il fiume, fino ad approdare, con il corridoio vasariano, alla residenza ducale di Pitti. La serrata concatenazione di spazi, di luoghi e di architetture del sistema Uffizi è compenetrata al corpo urbano: ne modifica l'uso, ne rifigura l'immagine e ne condizionerà i processi di crescita.

La formidabile impresa architettonica e urbanistica esige vertiginosi esborsi economici; alti costi sociali e umani; risorse organizzative e tecniche fuori del comune e una convergenza simultanea di personalità e di circostanze politiche davvero eccezionali. Il racconto del caleidoscopico contesto della nascita e della costruzione degli Uffizi,



“Cosimo I fa fabbricare gli Uffizi”, 1662, arazzo di Cosimo Olivelli (attribuito, autore del cartone) e Giovanni Pollastri (attribuito, arazziere). Palazzo Pitti, Museo degli Argenti.

del carattere precipuo e singolare della concezione architettonica e spaziale, delle fortune iconografiche si snoda nelle quindici sezioni della mostra. Poiché del progetto di Vasari non rimangono né il modello in legno, che sappiamo terminato alla fine del 1559, né i disegni di progetto e di cantiere, si è fatto ricorso a manufatti diversi e alternativi per raccontare la storia della fabbrica e delle istanze artistiche, tecniche, ideologiche, simboliche e rappresentative che ne disegnano la filigrana.

Magnifici quadri, potenti sculture, preziosissimi bronzetti, porte finemente scolpite, raffinati bassorilievi, splendidi arazzi, disegni d'epoca, libri e stampe cinquecenteschi, incisioni, plastici e modelli tridimensionali intarsiano visivamente, nelle sale del piano nobile degli Uffizi stessi, l'avvincente vicenda che ha unito (e talvolta contrapposto) gli artefici dell'impresa: Cosimo I e il suo architetto Giorgio Vasari (1511-1574); gli artisti, i funzionari, i tecnici di cantiere, i legnaioli e le maestranze in un'epica corale che, nata per sigillare l'assolutismo mediceo, diventerà il più celebre museo d'Europa e l'icona trionfante di Firenze moderna e contemporanea.

Claudia Conforti

“Vasari, gli Uffizi e il Duca”
A cura di Claudia Conforti, Antonio Godoli e Francesca de Luca.
Galleria degli Uffizi, dal 14 giugno al 30 ottobre 2011

SANTI POETI NAVIGATORI... GLI UFFIZI A MONTECATINI



La mostra “Santi poeti navigatori...” proposta con gli ‘Amici’ alle Reali Poste nel 2009 torna, questa volta alle Terme Le Tamerici di Montecatini, per rinnovare la suggestione di una delle più fasciose invenzioni e ‘capricci’ del granduca Cosimo I: la Sala delle carte geografiche in Palazzo Vecchio, frutto dell'intreccio fra i suoi interessi compositi e le competenze dei suoi consulenti d'eccezione. Nella sala rivestita da armadi, con le carte geografiche del mondo conosciuto dipinte sugli sportelli, in buona parte opera del cosmografo Egnazio Danti (cui poi subentrò Francesco Bonsignori), se il progetto fosse stato completato, gli ospiti del duca avrebbero dovuto vedersi sovrastare dalle rappresentazioni delle costellazioni, e, con un colpo di teatro, avrebbero potuto vedere calare da una botola un globo celeste e il mappamondo terrestre. A fornire un contributo decisivo per trasformare questo ricco apparato scientifico, di cui faceva parte anche l'orologio con i pianeti di Lorenzo della Volpaia, in una rappresentazione cosmologica complessa attraverso il tempo e lo spazio di cui Cosimo stesso era il sottinteso punto focale, Paolo Giovio mise a disposizione del duca - per trarne copie - la sua collezione di ritratti di insigni personaggi che aveva raccolto nella

sua villa in riva al lago di Como, il *Musaeum*, oggi non più esistente.

In mostra è esposto il raro “Ritratto di Alessandro Achillini” di Amico Aspertini, entrato in Galleria grazie alla generosità degli ‘Amici degli Uffizi’: una delle prime effigi raccolte dal prelado già dagli anni Venti del Cinquecento. Cosimo poté far copiare buona parte di questo immenso patrimonio di immagini da Cristofano dell'Altissimo dal 1552 al 1562, normalizzandone il supporto (su tavola), il taglio, il formato, le cornici e le eleganti iscrizioni in capitali color oro. Integrata con altri ritratti, inclusi gli illustri della famiglia Medici, e in continuità con i busti degli Imperatori antichi posti sopra agli armadi, la raccolta, disposta su tre registri e divisa in categorie, illustrava le influenze astrologiche che i pianeti esercitano sulle regioni del mondo con le loro popolazioni, sugli uomini e sui loro temperamenti.

Appunti di natura astrologica scoperti su buona parte dei retri delle tavole confermano uno studio sui nessi fra gli astri e i caratteri degli illustri. Vincenzo Borghini, estensore dei programmi iconografici di Palazzo Vecchio, suggerì a Vasari di includere in appendice alla seconda edizione delle sue “Vite” degli artisti la lista dei ritratti della sala, che oggi ci permette di datarne entro il 1568 il nucleo più antico. La serie, continuamente accresciuta, fu trasferita in parte a Palazzo Pitti già entro il 1576 e poi, negli anni Ottanta del secolo, è stata distribuita nel registro più alto del primo corridoio di Galleria, dove si trova tuttora.

Francesca de Luca

“Santi Poeti Navigatori... Gli Uffizi a Montecatini Terme”, a cura di Francesca de Luca
Terme Tamerici, Montecatini Terme, dal 16 aprile al 16 luglio 2011. Ore 10-19, lunedì chiuso.

CAPOLAVORI A CONFRONTO

PREZIOSI DISEGNI DEL BRITISH MUSEUM INCONTRANO NON MENO PRESTIGIOSE OPERE DEL GABINETTO DISEGNI E STAMPE DEGLI UFFIZI IN UN'ESPOSIZIONE CHE ACCOSTA AUTORI CHE OPERARONO DAL XIV AL XVI SECOLO. L'ORIGINALITÀ DEL PROGETTO FIORENTINO

Della mostra, nata da una lontana tradizione di collaborazione con il Department of Prints and Drawings del British Museum, ho parlato in varie occasioni, sia in relazione alla selezione delle opere che ai contenuti più generali. Intendo soffermarmi ora su un aspetto non sufficientemente sviluppato altrove, cioè sul progetto museologico fiorentino che sin dall'inizio sembrò configurarsi come una naturale distinzione di compiti tra i due musei.

Se a Londra i colleghi hanno dato luogo a un'esposizione che per l'efficacia delle strategie di comunicazione si è potuta avvalere dei vasti ambienti della British Library, a Firenze si è giocato intenzionalmente sulla maggiore esiguità degli spazi, ribaltando una prerogativa inizialmente negativa per trasformarla in una occasione unica di rivisitare luoghi storici e di comprenderli nella loro dimensione storica, estetica, funzionale. Complice, nel raggiungimento di questo obiettivo, la collaborazione stretta con la Galleria degli Uffizi.

Per i curatori londinesi l'incisività della comunicazione poteva inoltre contare sull'amore costante del mondo anglosassone per il disegno italiano del Quattrocento, in particolare fiorentino. Meno facile, paradossalmente, è parsa invece la presentazione della stessa mostra a chi è abituato a convivere ogni giorno con le bellezze del passato, spesso distrattamente.

Allora, sia la scelta di opere aggiuntive (oltre cinquanta nella Sala Detti del Gabinetto Disegni e Stampe e nella Sala del Camino, tra disegni, stampe e qualche oreficeria), sia la loro dislocazione nel cuore dell'edificio inducono il visitatore, non a caso, a effettuare un percorso dentro spazi concepiti dal teorico del Disegno padre delle tre arti, Giorgio Vasari, e lo rendono partecipe attivo del dialogo istituito tra venti dipinti della Galleria, selezionati per confronti analogici e per riscontri con i disegni preparatori esposti alle Reali Poste.

Lasciatasi alle spalle, nelle Reali Poste, l'esatta replica della mostra londinese con i cento disegni di tutte le scuole italiane equamente ripartiti tra British Museum e Uffizi, per risalire gli scaloni monumentali di accesso alla Galleria, si intraprende così un doppio viaggio: il primo, reale e in ambienti dove funzionalità e bellezza si coniugano in maniera indissolubile, il secondo, mentale e intellettuale, seguendo il filo rosso delle Figure, delle Me-

more, dello Spazio, tre vasti ricettacoli tematici entro cui si dispongono, secondo accezioni variate, le opere selezionate. Una domanda ricorrente tra i visitatori riguarda la nostra opera preferita. Difficile scegliere tra disegni che dalla fine del Trecento si spingono oltre il primo decennio del Cinquecento, annoverando i principali autori sino alla triade vasariana della maniera moderna, Leonardo, Raffaello, Michelangelo. Le scelte mutano a seconda della prospettiva di visione e, dunque, sono molteplici.

Si potrebbe ribadire l'importanza del disegno veneziano additando *La Visione di sant'Agostino* del Carpaccio; oppure sottolineare la sottile rispondenza tra stile, funzione e significato in due opere straordinarie di Mantegna, la *Virtus Combusta* e la *Giuditta con la testa mozzata di Oloferne*.

Sandro Botticelli, *Ninfa accompagnata da putti (Allegoria dell'Abbondanza o dell'Autunno)*, penna e inchiostro. Londra, British Museum.



Ma ora vorrei optare per l'elegante figura allegorica dell'*Abbondanza* o dell'*Autunno* del Botticelli, per concludere con un'idea di bellezza nutrita di valori classici. L'identificazione platonica della bellezza con la bontà, la *kalokagathia* ossia l'unione tra etica ed estetica, mi sembra sia necessariamente da preservare per il futuro. Ancora prima, occorre riflettere sul concetto di bellezza; i tempi lo richiedono e le allegorie del passato ci restituiscono temi di schiacciante attualità.

Marzia Faietti

"Figure, memorie, spazio. Disegni da Fra' Angelico a Leonardo" Dall'8 marzo al 12 giugno Sala delle Reali Poste, Galleria degli Uffizi A cura di Ugo Chapman e Marzia Faietti Sala Edoardo Detti e Sala del Camino A cura di Marzia Faietti, Alessandra Griffo e Giorgio Marini

CANTINE E SALOTTI

IL NUOVO ALLESTIMENTO DEI DEPOSITI HA PERMESSO LA COLLOCAZIONE DELLE OPERE IN UNA VENTINA DI SALE, DOVE I DIPINTI SONO SISTEMATI ALLA STREGUA DI UN'AULICA COLLEZIONE DI FAMIGLIA. CONDIZIONI IDEALI DI LUCE E TEMPERATURA, COME IN UNA MODERNA PINACOTECA

Le stanze della riserva - come a me (alla francese) piace chiamare i depositi, per rimuovere un po' della polvere che la parola 'depositi' si porta dietro - sono l'immagine più veridica d'un museo. Un grande museo ha per forza grandi depositi. Un museo ricco d'opere ragguardevoli ha nei suoi depositi molte opere d'una qualità ch'è sovente di poco inferiore a

quelle esibite nel circuito nobile.

Depositi organizzati e godibili sono lo specchio d'un museo ben ordinato. Sono il luogo dove il gusto delle stagioni si decanta: quel che oggi è financo disprezzato, domani potrebbe venire in auge; e, per converso, quello che oggi è tenuto in grande considerazione, domani potrebbe essere relegato nelle stanze inibite ai visitatori, in quan-

to decaduto nell'apprezzamento comune. Né si potrà tacere che le stanze della riserva sono quelle in cui qualsiasi opera - se potesse - vorrebbe stare, giacché in esse non c'è luce che ne ingiallisca la superficie, non c'è escursione termica o igrometrica che ne provochi i movimenti della materia e della pasta cromatica (di quest'ultima talora cagionando le cadute). In quelle stanze il tem-

po non consuma, come invece accade nelle sale espositive, dove la gente - anche col solo respirare - di continuo modifica il microclima.

Ho patito nell'attesa che le stanze della nuova riserva ci venissero assegnate. E insieme a me hanno sofferto i colleghi della direzione; ma in grave disagio si è trovata anche la squadra tecnica della Galleria, che - a giusta ragione - reputa il decoro di quegli ambienti un suo preciso dovere (e vanto). È proprio quella squadra che in un passato recente ha per due volte traslocato circa 2000 dipinti di varie grandezze (ma tutti importanti) da un luogo a un altro, sempre per consentire il tra-

sferimento di cantieri dei 'Nuovi Uffizi'. Sono i pochi componenti di quella stessa squadra che sei anni fa, pur consapevoli d'un lavoro provvisorio, hanno con cura professionale appeso tavole e tele su griglie appositamente da loro sistemate, come se si trattasse d'una collocazione definitiva.

Oggi che le stanze ci sono state tutte consegnate, per noi degli Uffizi è davvero un motivo d'orgoglio mostrarle allestite come fossero una galleria appartata, ma non meno preziosa. I quadri (ognuno con la sua etichetta identificativa) vi sono sistemati alla stregua di un'aulica collezione di famiglia: tutti ben in vista, come fossero tessere d'un mosaico che si dipana articolato nella ventina di locali posti in sequenza su più livelli. Chi vorrà d'ora in poi visitarli - avendone ovviamente una documentata ragione - lo farà con l'agio che consente una pinacoteca moderna.

Un'ultima notazione (utile a chi ama discutere con nozione di causa): per arrivare ai depositi - ora come prima, d'altronde - dovrà farsi 38 scalini. In salita, però. Informazione che comporterebbe una rettifica risolutiva ai titoli giornalistici che sempre ragionano di 'scantinati degli Uffizi'. Il condizionale è naturalmente imposto dall'esperienza, che non mi fa illudere riguardo a un ravvedimento. Non c'è alcun dubbio che nelle titolazioni a effetto, gli scantinati muffiti tirino più di ambienti impeccabili.

Antonio Natali

Alcuni dei nuovi ambienti dei Depositi degli Uffizi.



UN MAESTRO DEL SEICENTO FIORENTINO

GIOVANNI MARTINELLI, RAFFINATO INTERPRETE DI SOGGETTI ALLEGORICI E AUTORE DI PALE E AFFRESCHI CHE SI COLLOCANO NEL SOLCO DELLA GRANDE TRADIZIONE TOSCANA, È ARTISTA QUASI MISCONOSCIUTO DI CUI UNA MOSTRA A MONTEVARCHI INTENDE RIPERCORRERE LA STORIA E LA FORTUNA CRITICA.

A CASTELFIORENTINO, UN'ALTRA ESPOSIZIONE DELLA "CITTÀ DEGLI UFFIZI", PER RICORDARE BENOZZO GOZZOLI E COSIMO ROSSELLI

È dedicata a Giovanni Martinelli (Montevarchi 1600-Firenze 1659), affascinante quanto ancora misconosciuto esponente della pittura barocca fiorentina, il sesto appuntamento espositivo della Città degli Uffizi: la serie di mostre ideata da Antonio Natali volta a far conoscere e valorizzare le opere conservate nei depositi della Galleria, attraverso il legame che queste o il loro artefice hanno storicamente intrattenuto con i rispettivi luoghi d'origine.

La monografia martinelliana, sostenuta e promossa dal Comune di Montevarchi, in stretta collaborazione con il Polo Museale Fiorentino e la Soprintendenza aretina, sarà visitabile presso l'Auditorium comunale della cittadina fino al 19 giugno

prossimo. La mostra, curata da Bruno Santi, Riccardo Spinelli e dallo scrivente, precede di poco più d'un mese l'altro atteso evento espositivo della Città degli Uffizi, ideato e curato da Serena Nocentini e Anna Padoa Rizzo: "Benozzo Gozzoli e Cosimo Rosselli nelle terre di Castelfiorentino. Pittura devozionale in Valdelsa" (Castelfiorentino, Museo di Benozzo Gozzoli); rassegna che vedrà radunarsi attorno ai grandi tabernacoli della "Visitazione" e della "Madonna della Tosse", eseguiti dal Gozzoli fra il 1484 e il 1491, quindici prestigiosi dipinti fra cui un Beato Angelico proveniente dai Musei Vaticani.

Fino ad oggi Giovanni Martinelli non era mai stato fatto oggetto di uno studio a lui interamente dedicato. La sua fortuna sto-

riografica è, d'altronde, molto recente. I primi interventi critici sul pittore, educatosi all'arte nella bottega fiorentina di Jacopo Ligozzi, datano alla metà del secolo scorso. Da allora, attraverso un lungo ma costante lavoro di scandaglio filologico, il montevarchino ha progressivamente riacquisito il ruolo di primo piano che in effetti gli compete all'interno della pittura fiorentina del Seicento.

Entrato precocemente in rapporto con la pittura caravaggesca, nel corso di un più che probabile soggiorno romano fra il 1625 e il 1630, Martinelli alimenterà da quel momento, delle sue ombre profonde e dei suoi splendori materici, le tele e gli affreschi che gli saranno alligati in terra di Toscana lungo il successivo trentennio.



Giovanni Martinelli, *Convito di Baldassarre*, Galleria degli Uffizi. In basso, la *Strage degli innocenti* di Marco Benefial, Galleria degli Uffizi.

di *Allegorie* o di *Virtù*, destinate alla scelta committenza locale.

Negli affreschi e nelle pale d'altare (quattro delle quali, fra le più significative di tutta la sua carriera, figurano in mostra) Martinelli adottò invece un registro espressivo più semplice e didascalico, ponendosi nel solco della grande tradizione toscana di matrice contro-riformata.

Andrea Baldinotti

"Giovanni Martinelli pittore di Montevarchi. Maestro del Seicento fiorentino". A cura di Bruno Santi, Riccardo Spinelli e Andrea Baldinotti. Montevarchi, Auditorium Comunale. Fino al 19 giugno

"Benozzo Gozzoli e Cosimo Rosselli nelle terre di Castelfiorentino. Pittura devozionale in Valdelsa". A cura di Serena Nocentini e Anna Padoa Rizzo. Castelfiorentino, Museo di Benozzo Gozzoli. Dal 30 aprile al 31 luglio 2011.



UN RECUPERO LABORIOSO

LA "STRAGE DEGLI INNOCENTI" DI MARCO BENEFIAL, FINORA OFFUSCATA DA SPESSI STRATI DI VERNICE INGIALLITA, SI È RIVELATA, DOPO UN LUNGO INTERVENTO DI RESTAURO, UN DIPINTO DI GRANDE QUALITÀ. IN MAGGIO LA PRESENTAZIONE AL PUBBLICO PER IL FESTIVAL D'EUROPA

L'intervento di restauro più significativo intrapreso dalla Galleria per l'arte del Settecento negli ultimi due anni riguarda un'opera importante ma assai misconosciuta. Si tratta del grande e drammatico dipinto, rappresentante la "Strage degli Innocenti", proveniente dalla colle-

zione Feroni, firmato e datato (1730) da Marco Benefial - uno dei principali e controversi protagonisti dell'arte del Settecento a Roma - e a lungo conservato nei depositi della Galleria degli Uffizi.

Prima del restauro, effettuato da Elda Nozzoli e diretto da chi scrive, in vista di un'esposizione della tela nelle sale dei Nuovi Uffizi, la superficie pittorica risultava, completamente offuscata da uno spesso strato di vernice ingiallita, molto disomogenea e fortemente alterata. Inoltre una diffusa ossidazione superficiale (dovuta ad un'operazione di rifodero cui era stato precedentemente sottoposto il dipinto), creava un tipico effetto biancastro ed opalescente che rendeva molte zone quasi totalmente illeggibili. L'intervento attuale quindi, oltre ad una revisione generale del precedente in-

tervento conservativo, è rivolto principalmente alla lunga e complessa pulitura della superficie pittorica dovuta allo spessore e alla durezza degli strati oleo-resinosi sovrapposti, presenti soprattutto in alcune zone, e alla delicatezza della materia pittorica relativamente giovane, sottile e non troppo ricca di legante.

Il lavoro svolto ha messo in evidenza la grande qualità del dipinto e uno stato di conservazione generale dell'opera molto soddisfacente anche per la quantità contenuta di mancanze di materia pittorica: il completamento di questo laborioso intervento ha reso dunque possibile il recupero di un brano d'arte settecentesca di grande rilevanza.

Il restauro sarà presentato il 9 maggio (Sala 38) nel corso del Festival d'Europa.

Valentina Conticelli

"Qui si fa l'Italia..."



La storia affascinante della nascita dell'Italia Unita, dal Risorgimento a oggi, raccontata in un grande dizionario dall'agile penna di un grande storico e giornalista.

IN LIBRERIA

BONECHI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

AUSPICI DI UNA NUOVA PRIMAVERA GIAPPONESE

Il 21 marzo sono stati presentati in San Pier Scheraggio gli autoritratti offerti in dono dagli artisti Yayoi Kusama, Tadanori Yokoo e Hiroshi Sugimoto, rappresentativi ai massimi livelli dell'arte contemporanea giapponese, ed è stato edito dal Centro Di il pieghevole n.45 della collana "Gli Uffizi. Studi e ricerche". Nell'occasione la Galleria ha espresso all'Ambasciato-



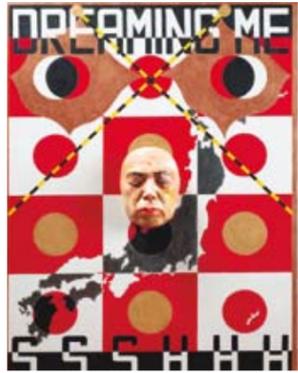
re del Giappone in Italia, Hiroyasu Ando, e al professor Shigetoshi Osano, dell'Università di Tokyo, che hanno voluto mantenere l'impegno di presenziare alla cerimonia, la profonda partecipazione al dramma che ha colpito il Giappone, sconvolto dalla natura, che pure è voce profonda di quella terra.

Si ricordava quel giorno anche un'altra cerimonia, nella sede dell'Ambasciata d'Italia a Tokyo, quando - l'8 settembre 2010 -, insieme agli artisti, si era festeggiata la presentazione dei medesimi autoritratti. Il giorno seguente si inaugurava la mostra che avrebbe permesso di mostrare a Tokyo e a Osaka settanta autoritratti tra i più rappresentativi della Collezione degli Uffizi, riscuotendo grande consenso.

I tre artisti hanno scelto, con media diversi, una presentazione tridimensionale di sé, associata a note peculiari dell'identità culturale del loro paese. Il ritratto/manga di Kusama, la maschera scultorea di Yokoo, lo scatto fotografico incorniciato di mappe e occhiali di Sugimoto, restituiscono non solo molteplici identità; esprimono il sentimento dell'infinito, il valore della memoria, l'aspirazione al superamento - tramite l'arte - dei limiti dell'esistere. Giocose sfere di colore mate-

rializzano l'allucinata visione del volto di Kusama (con cui siamo già in confidenza avendone anticipata una immagine nella mostra dedicata alle 'Autoritratte' nell'ultima edizione de 'I mai visti'); un volto che si fa contenitore e maschera di una continua performance esistenziale.

"Dreaming me" di Yokoo evoca la percezione dell'unicità del suo essere; refrattario addirittura allo studio di sé, l'ar-



Da sinistra, in senso orario, gli autoritratti di Kusama, Yokoo e Sugimoto, Galleria degli Uffizi (© Naohiro Tsutsugushi, Shinchoshu, Tokyo).

tista espone il calco del suo volto, fino ad impedirsi la trasmissione di uno sguardo.

La maschera vivente entra anche nel linguaggio fotografico di Sugimoto, attraverso il teatro nō, in cui attori recitano un teatro di maschere senza indossarne una. "Itamen", il volto nudo, si chiama, il viso in carne e ossa dell'attore usato come una maschera; così l'artista nel recitare un ruolo senza maschera ne mostra in realtà una diversa, arrivando a recitare il falso e a non riuscire nemmeno più a capire chi sia.

Giovanna Giusti

VITA DEGLI UFFIZI

PUBBLICATO IL BOLLETTINO DEL 2009

Il n. 21 della collana 'Gli Uffizi Studi e Ricerche' presenta il consuntivo dell'attività della Galleria per l'anno 2009. Come di consueto sono stati illustrati il lavoro e i molteplici impegni dei dipartimenti del museo, che possono contare sull'apporto costante di tutto il personale, di segreteria, tecnico, amministrativo, di vigilanza, nonché sul supporto delle Associazioni e degli sponsor che sostengono molte iniziative

APPUNTAMENTI per gli Amici

● **Visita alle raccolte di Palazzo Corsini. Venerdì 6 maggio, ore 15.**

● **Visita esclusiva alla collezione Arnaldo Corsi conservata al Museo Bardini. Seguirà tasting di vini della tenuta Il Borro. Sabato 7 maggio, ore 11.**

● **Visita alla mostra "Figure, memorie, spazio. Disegni da Fra' Angelico a Leonardo" del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Lunedì 9 e lunedì 23 maggio, ore 15.**

● **Visita alla mostra "Picasso, Miró, Dalí. Giovani e arrabbiati: la nascita della modernità" a Palazzo Strozzi. Martedì 17 maggio e giovedì 16 giugno, ore 15,30.**

● **Visita alla mostra "L'acqua, la Pietra, il Fuoco. Bartolommeo Ammannati scultore" al Museo Nazionale del Bargello, guidati dalla direttrice Beatrice Paolozzi Strozzi. Martedì 21 giugno e martedì 5 luglio, ore 17,30.**

● **Visita alla mostra "Vasari, gli Uffizi, il Duca" alla Galleria degli Uffizi, guidati dal direttore Antonio Natali. Lunedì 11 luglio e lunedì 12 settembre, ore 15,30.**

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi: tel. 055 213 560/055 284 034



A sinistra alcuni studenti nel laboratorio didattico "Alice oltre lo specchio". In basso, un particolare dell'Autoritratto di Diego Velazquez recentemente restaurato.

della Galleria. Il Bollettino, edito dal Centro Di, è stato curato da Federica Chezzi con la collaborazione di Marino Marini e porta in copertina una bella immagine di Pietro Savorelli relativa al restauro in corso alla cupola della Tribuna.

IL RESTAURO DELLA TRIBUNA

Con una conferenza stampa tenuta in Galleria lo scorso 28 febbraio, è stata data informazione dello stato d'avanzamento dei lavori alla Tribuna, consentendo ai giornalisti di accedere al cantiere di restauro e di apprezzare da vicino lo straordinario sfavillio delle madreperle restaurate e delle lacche rosse che verranno ripristinate, riportando il complesso alla potenza decorativa d'origine. I lavori, che si sono rilevati più complessi e impegnativi del previsto, una volta completati, restituiranno la Tribuna alla sua magnificenza.

ALICE OLTRE LO SPECCHIO

Con l'evocazione del mondo incantato di Alice e per favorire l'indagine di sé allo specchio, hanno ottenuto grande interesse le proposte didattiche, realizzate da Federica Chezzi e Claudia Tognaccini, collegate alla mostra 'Autoritratte', l'ultima edizione de 'I mai visti' alle Reali Poste, che ha raccolto tanto apprezzamento dal pubblico e dalla stampa. Durante il giorno di chiusura della mostra, il lunedì, sono stati infatti organizzati laboratori didattici per scuole, favorendo lo studio dell'autoritratto ispirato ai materiali e ai contenuti della poesia visiva,



che a Firenze è nata e che in mostra presentava le opere di due delle sue esponenti, Ketty La Rocca e Lucia Marcucci.

LA SETTIMANA DELLA CULTURA

Tra le numerose iniziative messe in opera dai musei fiorentini per la settimana della cultura, la Galleria ha partecipato esponendo dal 13 al 17 aprile in San Pier Scheraggio (ore 8,15-18,50) due restauri particolarmente interessanti, diretti da Francesca de Luca: l'"Autoritratto" di Diego Velazquez, restaurato da Rita Alzeni e "I Santi Giovanni Evangelista e Francesco" di El Greco.

Quest'ultimo restauro, realizzato da Lisa Venerosi Pesciolini e Anna Monti, è stato preceduto da indagini riflettografiche e radiografiche, realizzate da Art Test ed esposte in un video, per approfondire la conoscenza della tecnica straordinaria di El Greco; hanno permesso di mettere in evidenza un linguaggio pittorico spigliato e meditato che elabora l'idea in corso d'opera, che fonde in sé la scrittura di un pittore espressionista con quella di un miniaturista.

Giovanna Giusti

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica
quadrimestrale
dell'Associazione



AMICI
degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Antonio Natali

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente
Emanuele Guerra

Segretario
Patrizia Asproni

Consiglieri
Giampaolo Bonechi,
Giovanni Gentile, Michele Gremigni,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Antonio Natali,
Elisabetta Puccioni, Oliva Scaramuzzi

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria
Tania Dyer
c/o Fondiaria-SAI, via L.Magnifico 1,
50129 Firenze.
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005
info@amicidegliuffizi.it

Hanno collaborato
a questo numero
Andrea Baldinotti, Claudia Conforti,
Valentina Conticelli, Francesca de
Luca, Marzia Faietti, Giovanna
Giusti, Antonio Natali

Pubblicazione realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. 055 576841
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi
Progetto grafico e impaginazione
Andrea Agnorelli,
Maria Rosanna Malagrino
Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione
Amici degli Uffizi
con il loro contributo:

Casa Editrice Bonechi, Firenze; Fondiaria-
SAI s.p.a., Firenze; Friends of the Uffizi
Gallery inc.; Ente Cassa di Risparmio di
Firenze; Vetreria Locchi, Firenze; Pinko,
Firenze.



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA
CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€ 60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€ 100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€ 40
Socio sostenitore	€ 500
Socio azienda	€ 1000

GRUPPO

SAI
FONDIARIA